

COMUNICATO STAMPA
**PREMIATI DALLA CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA
TRE STUDENTI DELL'ISTITUTO PACINI
DI PISTOIA PER I TEMI SULLE MOLESTIE SUL LUOGO DI LAVORO**

Si è svolta oggi, venerdì 14 gennaio, la premiazione dei tre studenti dell'istituto Pacini che hanno vinto il concorso, rivolto agli alunni delle quinte classi, per la realizzazione di un elaborato scritto sul tema delle molestie sessuali e psicologiche sul luogo di lavoro, proposto all'istituto dalla Consigliera di Parità della Provincia di Pistoia Avv. Marica Bruni. Nella sede dell'istituto, sono stati premiati: prima Laura Giorgi (classe V B indirizzo biologico), secondo Ettore Camozza (classe V B indirizzo biologico), terza Eleonora Fabbri (classe V D indirizzo Igea), con la medaglia che il maestro Iorio Vivarelli ha disegnato per l'ufficio della Consiglierà di parità. Gli elaborati degli studenti (di seguito nel comunicato stampa con il discorso ufficiale della Consigliera Bruni) saranno pubblicati anche sulla pagina della Consigliera sul sito internet della Provincia www.provincia.pistoia.it. Premiati anche il Presidente dell'Istituto Pacini Paolo Baldassarri e i professori che hanno seguito lo svolgimento del concorso. Intenzione della Consigliera è continuare questa esperienza formativa con i ragazzi: per le scuole interessate a fare una esperienza analoga si può contattare l'ufficio in piazza S. Leone 1 a Pistoia, tel. 0573 – 374536.

**Rilettura ed analisi dei temi del concorso ad oggetto
“Pari Opportunità e molestie sui luoghi di lavoro”.**

Si è concluso il concorso che ha visto come protagonisti gli alunni di alcune delle classi V° dell'Istituto Commerciale e Sperimentale Statale “Filippo Pacini”.

Parafrasando un titolo di un tema viene da chiedersi: c'è veramente voglia di pari opportunità e, di conseguenza, esiste vera consapevolezza del problema, delle ragioni che portano alle discriminazioni di genere sui luoghi di lavoro e, quindi, volontà di combattere quei pregiudizi di ogni ordine, morale, sociologico, storico, che impediscono il compimento della democrazia perché non permettono a tutti i lavoratori, indipendentemente dal sesso, in egual misura di realizzarsi nel lavoro secondo le rispettive capacità?

Ciò non mi sembra che emerga con convinzione dalla lettura degli elaborati degli studenti; le analisi di alcune fattispecie discriminatorie come le molestie sui luoghi di lavoro sono viste ancora da lontano: del problema se ne parla, la casistica è più o meno nota, anche perché certe notizie sono diffuse con dovizia di particolari attraverso i mezzi di comunicazione; si scrive che la condotta del molestatore va bandita perché è fonte di danno sociale ma, l'analisi dei giovani studenti, finisce qui. Non sembra emergere un vero e sentito interesse all'approfondimento.

Affiora, invece, talora, il desiderio di tentare di giustificare il molestatore per le modalità comportamentali tenute dalla vittima della molestia.

Tale volontà di scusare il colpevole per la condotta della molestata è una strada già percorsa, addirittura dai Giudice della Corte di Cassazione, sezione penale n° 1636/98, nella famosa sentenza sulla relazione tra jeans e stupro; decisione sintomo e frutto eclatante del diffuso pregiudizio di vedere la donna, stereotipo di Eva, licenziosa amante e tentatrice.

E', direi, il pericolo dei tempi attuali in cui si vede attenuato l'impegno sulla parità dei diritti perché è un periodo sociale in cui la precarietà del lavoro rende tutto sicuramente più complesso e difficile.

Lo status di emancipazione della donna lavoratrice, i traguardi che ha raggiunto, probabilmente, non verranno rimessi in discussione ma non progrediranno neppure se non verranno rilanciati i valori della cultura femminile che potrebbero portare innovazione, nel confronto dialettico, paritetico e democratico con i valori della cultura maschile, nella vita politica e sociale del paese.

Dignità, quindi, pari opportunità e pari responsabilità.

Un abbigliamento succinto, ove, vieppiù, dettato dalla moda, non potrà mai giustificare condotte licenziose; questo soprattutto, se vede protagonisti della scena docenti e discenti.

Qualcuno degli studenti che ha partecipato al concorso probabilmente il prossimo anno entrerà nel mondo del lavoro.

Ed allora perché non acquisire strumenti di conoscenza adeguati a non farsi trovare sprovveduti di fronte a situazione discriminanti e non farsi promotori in prima persona di spinte sociali innovative?

Gli studenti sono sempre stati protagonisti attivi del cambiamento.

Nell'anno 1966 il giornalista Eugenio Scalfari scrisse un articolo che titolò <<Processo alla "Zanzara". Gli studenti peccatori>>.

Accadde, infatti, che alcuni studenti divennero un caso nazionale, di loro fu parlato in Parlamento, al Governo, furono sottoposti a procedimento penale in forza di leggi contrarie allo spirito della Costituzione, perché decisero di promuovere e sottoporsi ad inchieste sul rapporto tra i sessi e la vita affettiva che ne discendeva.

La scuola aveva sempre taciuto sull'argomento, padri e madri rinviavano ancora ai soliti stereotipi della virilità maschile, della sottomissione femminile, della famiglia ancora formalmente gerarchicamente organizzata; gli studenti vollero andare oltre per capire e capirsi.

Gli studenti devono, quindi, acquisire la padronanza del complesso delle tutele apprestate dall'ordinamento, frutto della lotta dei loro padri, perché solo conoscendo possono lavorare alla soluzione delle fattispecie discriminatorie, al miglioramento e al cambiamento positivo; forze più giovani, non ancora toccate dalla stanchezza della lotta e dalla sfiducia nel raggiungimento del traguardo.

Un caloroso ringraziamento per la realizzazione di questa iniziativa al Preside, sensibile agli argomenti trattati, ai docenti che si sono resi disponibili ed agli studenti che hanno svolto gli elaborati.

LA CONSIGLIERA DI PARITÀ AVV. MARICA BRUNI

Temi premiati

1°

L'associazione diretta tra molestie sessuali e stupro è completamente errata. Infatti una molestia sessuale è più subdola ed indecifrabile. Anche dietro ad un atteggiamento apparentemente affettuoso ed amichevole, o ad uno sguardo, si può nascondere un'intenzione sessuale che può disturbare ed invadere l'intimità.

Esistono molestie sessuali psicologiche: costringere una persona ad avere rapporti sessuali dietro ad un ricatto. Forse questo è il tipo peggiore di molestia perché la vittima a volte non se ne rende nemmeno conto.

Purtroppo è molto più frequente di quanto si possa credere, ed è facile subirlo da parte di persone con le quali si sta molto a contatto e di cui ci si fida, piuttosto che da parte di estranei.

E' facile imbattersi in colleghi o superiori che ti aiutano e poi ti propongono avances, che se rifiutate, implicano la chiusura di un rapporto lavorativo. A mio avviso anche questa è una forma di violenza.

Generalmente siamo portati a pensare che siano esagerate le testimonianze di persone che hanno subito molestie e dicono che è stata un'esperienza umiliante e denigrante. Non è retorica e non dobbiamo rapportarci in modo cinico. Subire una molestia significa perdere le certezze che si hanno nei confronti degli altri e di noi stessi, in quanto si perde la consapevolezza della propria volontà, cioè si crede di non poter decidere ciò che vogliamo. E' sicuramente un'esperienza che condizionerà i rapporti con gli altri per tutta la vita.

Come si può notare non ho parlato selettivamente di sesso femminile o maschile perché questo è un problema che può riguardare tutti, uomini e donne, adulti e bambini, superiori e subordinati.

Soprattutto nell'ambito lavorativo odierno dobbiamo pensare che ci sono molte dirigenti donne che potrebbero molestare i dipendenti: dobbiamo perdere lo status quo del dirigente e la segretaria perché il mondo lavorativo di oggi vede al vertice molte donne. Ci sono però anche molti dipendenti dei due sessi che vogliono far carriera ad ogni costo.

Dobbiamo anche considerare che la molestia sessuale non implica sempre i due sessi, ma ci sono anche le molestie "omosessuali".

Parlando dell'ambito scolastico si può pensare che le molestie riguardino i professori rispetto agli alunni. E' possibile che ciò avvenga da parte di insegnanti di mezza età verso ragazze giovani e carine. Ma può avvenire anche che le alunne molestino in qualche modo i professori, uomini maturi al potere, fingendosi disponibili ed interessate.

E' sempre più probabile diventare vittima di una molestia di qualche tipo perché i nostri valori morali stanno cambiando. I giovani si relazionano al sesso vedendolo come una conoscenza superficiale dopo un primo approccio, e non come una conoscenza ultima e profonda. Questo sarà il futuro del rapporto tra le persone ed il sesso e perciò pessimisticamente sono portata a pensare che le molestie saranno sottovalutate nel loro significato più profondo.

C'è anche da dire che a volte un uomo può essere influenzato, a compiere quel tipo di atto, dall'abbigliamento delle ragazze sempre più scoperte. Non per questo sono giustificati, ma sono comprensibili anche a causa dell'ambiguità dei comportamenti che hanno alcune donne.

Dietro c'è anche l'influenza dei mass media, che se non mostrano veline e calendari, presentano talk show che discutono sul sesso.

Anche internet che sarebbe un ottimo modo di comunicare, è dominato da banner e finestre con ragazze nude ed ammiccanti o invitano alla conoscenza di persone del sesso opposto in chat.

Dietro al sesso esiste un mercato enorme che spinge le persone a pensarci continuamente.

Per ciò, e tante altre ragioni individuali, troviamo casi di stupro, molestie o peggio di pedofilia.

E' la degenerazione della conquista del sesso libero ottenuta circa un trentennio fa.

GIORGI LAURA

5^ B BIOLOGICO "F. PACINI"

2°

Le molestie su luogo di lavoro: sporadica follia o tragica quotidianità?

Ebbene, quante volte sentiamo di donne o uomini che hanno subito o subiscono violenze, sia fisiche che non, sul luogo di lavoro? Sicuramente molte. E quante di queste volte il problema di cui si sente parlare è legato ad una qualche forma di violenza fisica? La maggior parte.

E soprattutto si parla di violenze sessuali, in particolar modo verso le donne. Ma siamo sicuri che non ci siano altri casi di molestie dei quali sarebbe altrettanto importante parlare?

In fondo, sicuramente, nella maggior parte degli uffici non si assiste certo a fenomeni di molestie sessuali, no? Ma, a ben guardare, scopriremmo che in una buona fetta dei summenzionati uffici, anche nei più asettici, nei più gelidamente meccanici, nei quali ogni ingranaggio è perfettamente oliato e tenuto funzionante, ci sono fenomeni di violenza e di molestie. Certo, nella maggior parte di questi casi queste violenze non sono sicuramente esplicite e sensazionali quanto una “molestia sessuale standard”, ma non possiamo dire che siano di minor impatto psicologico, anche se di minor traumaticità.

Quello di cui sto parlando è il cosiddetto “mobbing”, ed è quel tipo di violenza che, a mio parere, è accomunabile al cancro: essa è subdola, è fine, si inserisce nella mente del soggetto una piccola parte alla volta e, poi, cresce, si ingigantisce, fino a riempire del tutto l’intera psicologia di quest’ultimo. Questo “cancro” si può manifestare in più modi, ma quello più frequente è il fenomeno della derisione, dello scherno del soggetto in questione da parte dei suoi compagni di lavoro e/o dal suo “capo”. A volte il fenomeno può manifestarsi anche involontariamente, magari quando ci si viene trovare in presenza di soggetti particolarmente fragili emotivamente. E un cancro di questo genere può, certamente, sembrare o anche rivelarsi lieve, facilmente superabile, “curabile”. Ma in certi casi ottiene una tale presa ed una tale risonanza nel soggetto da renderlo totalmente indifeso all’avvento dello stress e ad altri fattori negativi esterni. Ed in questi casi si arriva ad avere ripercussioni gravi su tutta la vita sociale dello sfortunato e devastato soggetto.

Non mi dilungherò oltre sulla descrizione delle multiple nature di questi “cancri”, di queste manifestazioni della natura malvagia dell’uomo, ma ci terrei a sottolinearne invece la vera e propria “finalità”, anche se in certi casi, come quelli involontari citati in precedenza, non si può parlare di vera finalità. Diciamo allora che tenderei ad analizzare l’effetto di questi fenomeni, più che la loro “morfologia”, per tornare al nostro ormai citato più volte esempio “medico”.

Guardiamo la realtà crudelmente e vedremo che queste violenze hanno un grande ed universale effetto: la nascita della paura, del timore. Una donna violentata teme che il suo capo possa farlo di nuovo o che usi metodi drastici per impedirle di rivelare la sua colpa; un impiegato schiavizzato e oppresso dai suoi “colleghi” avrà paura di reagire per timore di ripercussioni fisiche o timore di perdere il tanto sudato posto di lavoro. Insomma, la paura è la grande parola chiave di questi fenomeni. E la paura, lo sappiamo tutti, è capace di uccidere l’ego di un uomo e di farlo regredire agli istinti più primitivi, siano essi di reazione, come la rabbia, l’ira, ed avremo gli inspiegabili raptus di follia omicida nel pacifico mezzo maniche dell’ufficio comunale, oppure siano essi di fuga, come il timore o la pura sottomissione, ed avremo i due sopraccitati dipendenti incapaci di reagire alle rispettive oppressioni. Ed avremo così il terribile eco che queste violenze causano nell’animo di coloro che ne sono oggetto; un eco che man mano cresce, che si amplifica lentamente, e che, prima o poi, porta ad una reazione da parte di chi lo ode, a causa del volume troppo alto.

Questa, naturalmente, non è che una sottile graffiatura della spessa superficie opaca che copre l’animo umano e questi fenomeni. Non ho certo le competenze e, lo ammetto, le conoscenze necessarie a descrivere con efficacia questo oscuro fenomeno della nostra società. Ma posso dire, come termine a questo mio tentativo di esplorazione di un buio angolo della mente umana, solo una cosa. Un invito, per essere precisi: quando sentiamo di un avvenimento come una violenza sessuale in un ufficio, di un povero impiegato che ha sparato ai suoi tre colleghi o di una donna trovata uccisa nella sua macchina con il cellulare in mano, il numero della polizia sul display, ricordiamoci di queste cose, di questi “cancri”. Forse riusciremo a spiegarci molti più misteri. E forse capiremo che, a parte gli esempi estremi sopraccitati, questi fenomeni non sono sporadiche follie di pazzi o di malati mentali. Potrebbero essere attuate anche dal Vostro capoufficio, o dal collega tanto pacifico a cui date sempre le pratiche noiose... Potrebbero accadere ogni giorno, con uomini distrutti da altri

uomini, uomini la cui mente si trova ad essere come una sempre più sottile lastra di ghiaccio, sciolta da una fonte di calore puntatavi sopra. Potrebbero essere una tragica quotidianità.

CAPOZZA ETTORE
V B BIOLOGICO
I.T.C. FILIPPO PACINI

3°

Una vita spezzata

Stavo facendo colazione quando tra tutti i titoli del giornale di quella mattina, uno attirò particolarmente la mia attenzione: “Uomo - Donna: le pari opportunità”.

Mi assalì una strana curiosità che mi spinse a leggere cosa diceva. Sulle mie labbra spuntò un sorriso di approvazione quando lessi che era nata una legge allo scopo di tutelare le pari opportunità fra i due sessi.

Intanto però la mia mente si allontanava da quel giornale per rivivere ancora una volta l’esperienza, se così si può definire, che ho vissuto molti anni fa.

Racconterò la mia storia senza citare né il mio nome, né i luoghi dov’è accaduto il fatto perché tuttoggi sento il bisogno di nascondermi dietro alla mia amara vergogna; forse per paura di essere giudicata.

Stavo tornando da scuola, era già molto tardi. Il sole era già scomparso dietro alle montagne lasciando nel cielo un leggero alone rossastro.

Camminavo sul marciapiede di una strada che percorrevo tutti i giorni ma quella sera, nell’aria, aleggiava un’atmosfera particolarmente inquieta.

Avevo la sensazione di essere seguita e i brividi continuavano a percorrermi la schiena.

Più cercavo di convincermi che non c’era nessuno e più le mie gambe acceleravano il passo. Finché, senza neanche rendermene conto, stavo fuggendo da qualcuno che mi seguiva.

Mi sentivo esausta ma, nonostante questo, la paura mi faceva correre più forte che potevo ma non bastò.

Riuscì a prendermi bloccandomi i polsi con una tale forza che dalla mia bocca uscì un grido .

Con un’immensa violenza cominciai a picchiarmi lasciando ad ogni colpo delle ferite sul mio corpo.

Io mi dimenavo cercando di liberarmi, ma la mia forza non era abbastanza per fermare quelle braccia mentre mi strappava i vestiti.

Gridavo, cercavo aiuto ma sapevo bene che a quell’ora, in piena campagna, non poteva sentirmi nessuno.

Dopo avermi privato della mia innocenza lui lasciò il mio corpo inerme e sanguinate accanto ad una panchina. Salì in auto e se ne andò.

Per un lungo periodo vissi una vita che non era degna di essere chiamata tale.

Insieme al mio corpo aveva, soprattutto, violentato la mia anima.

Ero ferita psicologicamente e non riuscivo a colmare quel vuoto che si era formato nel mio cuore.

Ero una ragazzina che non riusciva più a fidarsi di nessun uomo, nemmeno di suo padre.

Spesso le vittime di violenze sessuali vengono uccise e questo è terribile; ma è altrettanto terrificante vivere con il timore di essere solamente sfiorata da un uomo.

Questo è “solo” un esempio e forse il peggiore, di come le donne si possono ritrovare vittime di abusi da parte degli uomini.

Purtroppo, però, spesso siamo costrette a subire anche pregiudizi e limitazioni presenti nella vita sociale.

Sembra quasi paradossale come ormai da anni, l'uomo si "pavoneggi" sempre si più del progresso ottenuto a livello sociale non accorgendosi che certe volte sembra di tornare ad un'età patriarcale, in cui le donne vengono viste come il così detto "sesso debole" e quindi inadatte a ricoprire ruoli prestigiosi e in genere maschili.

Siamo nel ventunesimo secolo eppure non mancano episodi di donne che non riescono a crearsi una carriera solo perché hanno avuto la sfortuna di incappare in persone la cui mentalità era ancora dominata dai pregiudizi.

Non credo di sognare quando dico che prima o poi tutto questo cambierà e anche se i progressi cominciano a farsi vedere, resterà sempre un sogno fino a quando esisteranno diseguaglianze sessuali.

Siamo la popolazione del progresso? Allora comportiamoci come tali.

FABBRI ELEONORA
CLASSE V D IGEA